



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

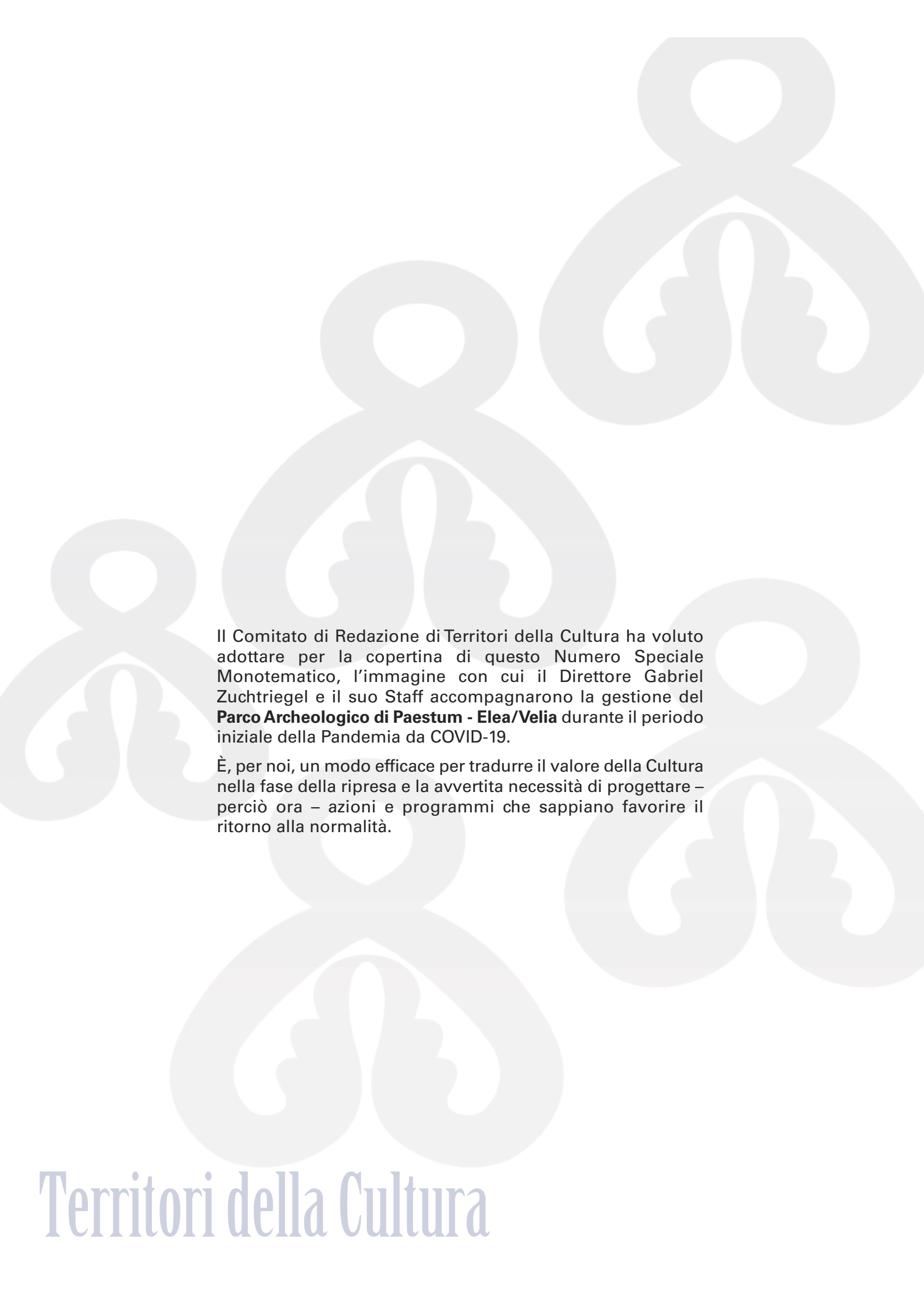
Territori della Cultura

Rivista on line Numero 40 Anno 2020

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

Numero Speciale Monotematico
Territori della Cultura
Cultura dei Territori
al tempo del coronavirus





Il Comitato di Redazione di Territori della Cultura ha voluto adottare per la copertina di questo Numero Speciale Monotematico, l'immagine con cui il Direttore Gabriel Zuchriegel e il suo Staff accompagnarono la gestione del **Parco Archeologico di Paestum - Elea/Velia** durante il periodo iniziale della Pandemia da COVID-19.

È, per noi, un modo efficace per tradurre il valore della Cultura nella fase della ripresa e la avvertita necessità di progettare – perciò ora – azioni e programmi che sappiano favorire il ritorno alla normalità.

Territori della Cultura

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura Cultura dei Territori al tempo del coronavirus

Luiz Oosterbeek From Humankind towards Humanity, through epidemics and sociocultural cohesion	10
Alfonso Andria Il tempo sospeso	20
Pietro Graziani Il patrimonio culturale come strumento socio-sanitario nel post coronavirus	24
Margherita Azzari, Rossella Belluso, Patrizia Pampana Strategie per la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale in tempo di pandemia. L'esperienza della Società Geografica Italiana	26
Maria Grazia Bellisario Le occasioni da non mancare	30
Vincenzo Boccia Una nuova via per riconquistare il futuro	34
Claudio Bocci La cultura è nella natura delle cose	36
Carolina Botti Investire per una nuova visione della produzione e fruizione culturale	40
Almerina Bove Si può ripartire. Ma la cultura deve rinnovarsi	42
Andrea Cancellato La cultura dopo il COVID-19	44
Mauro Ceruti La crisi rivelatrice. Alcuni spunti filosofici	46
Bruno Daniele Vecchie e nuove pandemie: cosa resta e cosa cambia	48
Stefano De Caro Per l'archeologia di oggi e di domani	50
Salvatore Di Martino Destagionalizzazione: strategia vincente	52
Maurizio Di Stefano Gli effetti del COVID-19 sul futuro delle Comunità e della cultura. "Nulla sarà più come prima"	54
Ferruccio Ferrigni "Ripartiamo! Tutto come prima!" Speriamo di no	58
Pierpaolo Forte Emergenze, Persone, Scienze	66

Maria Imparato	Di fronte all'imponderabile, nell'epicentro dell'epicentro della "pestilenza", siamo tutti "desiderantes"	68
Mimmo Jodice	La Bellezza salverà il mondo	70
Salvatore Claudio La Rocca	Quale Cultura, quale Sviluppo	72
Don Antonio Loffredo	La Cultura della Cura e la Cura della Cultura	76
Ferdinando Longobardi	Il <i>blakennómion</i> e il suo opposto: da Giotto ai tempi del COVID-19	80
Jean-Pierre Massué	COVID-19 et Culture	82
Mauro Menichetti	"Wash your hands" a Memphis, TN	84
Stefania Monteverde	L'ecosistema culturale delle città tra distanziamenti e nuove connessioni. Lo salviamo?	88
Jean-Paul Morel	COVID-19 et culture à Aix-en-Provence	92
Pasquale Antonio Palumbo	In attesa di una nuova normalità	94
Vincenzo Pascale	Il futuro della Comunità	100
Giulio Pecora	Cultura e Unione Europea: costruire un vero percorso comune	102
Piero Pierotti	La Piazza malconosciuta	106
Fabio Pollice	L'Università ai tempi della pandemia	108
Dieter Richter	Il turismo, il virus e la corporeità dei beni culturali	114
Marie-Paule Roudil	De l'observatoire des Nations Unies deux réalités comparées: New York et Paris. L'avenir de la culture et de la créativité	116
Franco Salvatori	Rimedio: la cultura	122
Max Schvoerer	Corail rouge, route de la soie et COVID-19	126
Maria Carla Sorrentino	La DaD: pregi e difetti di una risposta all'emergenza	128
Giuliana Tocco Sciarelli	L'importanza della comunicazione. <i>Appia regina viarum</i> un progetto in corso d'opera	130
Laura Valente	Il coraggio di lavorare insieme	134
Gabriel Zuchtriegel	Il ritorno dei Centauri. Scenari post-COVID da Paestum e Velia	138
	Resoconto stenografico dell'Informativa resa in Aula, nella seduta del 6 maggio 2020, dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo On. Avv. Dario Franceschini sulle iniziative di competenza del MIBACT per contrastare il COVID-19	141

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale

schvoerer@orange.fr

Beni librari,

documentali, audiovisivi

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,

pieropierotti.pisa@gmail.com

ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore

dieterrichter@uni-bremen.de

"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

matilderomito@gmail.com

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

adamendola@unisa.it

sul turismo culturale

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

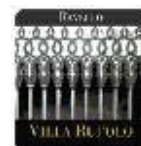
Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



Don Antonio Loffredo



Don Antonio Loffredo,
Parroco del Rione Sanità, Napoli

La Cultura della Cura e la Cura della Cultura

Il maestro Mimmo Jodice, che con il suo bianco e nero dell'anima ha stregato il mondo, parlando del Rione Sanità – dov'è nato e cresciuto – dice che *“lì si è creato un fermento culturale che nessuno potrà fermare”*. Ma il Presidente onorario della Fondazione di Comunità San Gennaro si riferiva anche al coronavirus?

Il Rione Sanità di Napoli è magico, ricco di risorse, ma anche di sofferenze.

È nota la capacità di questo Rione di affrancarsi dal disagio utilizzando al contempo il Bello e l'innata capacità a cooperare. Così, da qualche anno alla Sanità si è ripreso a far musica, teatro, danza e a recuperare i beni storico-artistici; nel Rione ormai c'è la consapevolezza che Napoli va ricostruita e restaurata, nelle cose e nello spirito. La tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-artistico, per noi del Rione Sanità, non sono una divagazione per anime belle o un imperativo costituzionale, sono soprattutto la chiave per riscoprire un antico modello di sviluppo umano ed economico. Un cambiamento che parte dal basso e punta all'essenza per ricostruire soprattutto la Comunità.

Da qualche anno, inoltre, l'impegno dei giovani ha prodotto un incremento considerevole del flusso turistico nel quartiere, con conseguenti ricadute positive per l'economia del territorio. E i dati parlano da soli.

Oggi questa storia di riscatto e di sviluppo operata al Rione Sanità sembra essersi fermata. All'improvviso un virus ci fa sentire tutti un po' come Sisifo, condannati a ricominciare da capo, con un masso sulle spalle, la scalata del monte.

E viene da chiederci: ci siamo ingannati a puntare tutto su Cultura e sociale o in questo momento, grazie proprio al sociale e alla Cultura, siamo un po' più Comunità?

Oggi più che mai è necessaria la Cultura della Cura e non è rimandabile la Cura della Cultura. Una Comunità è tale quando è capace, soprattutto nel bisogno, di mettere una sull'altra le fragilità di ciascuno per diventare forti e resistere. Ed in questo periodo inatteso e senza precedenti, gli abitanti del Rione Sanità, hanno dovuto mettere a frutto una delle qualità più diffuse da queste parti *“l'arte dell'arrangiarsi”*. Industriarsi per resistere ad un nemico invisibile ma molto pericoloso. Da queste parti difficilmente si cede allo sconforto, abituati, da sempre, a vivere in uno stato di perenne emergenza che sembra più mutevole del coronavirus.



Ma si sa, come recita un noto detto napoletano, “O’ Napulitan se fa sicc’ ma nun mor “.

Soprattutto i ragazzi della nostra rete, ricchi nel cuore della Cultura della Cura, si sono, da subito, attivati per stare vicini alle famiglie più vulnerabili segnalate dalle associazioni e dagli enti ecclesiastici del territorio. Quelle di sempre e quelle a cui questa infausta pandemia ha, improvvisamente, cambiato la vita.

Le Catacombe di Napoli sono diventate, anche in questi giorni inattesi, il cuore pulsante e generativo del Rione Sanità. L’infopoint delle Catacombe e le monumentali Basiliche che nello scorso anno hanno accolto una folla di 160.000 ospiti, sono diventati i luoghi per lo stoccaggio degli alimenti, dei prodotti sanitari e, come abitudine, sono rimasti luoghi di progettazione di accoglienza di prossimità. Centinaia di volontari hanno consegnato a domicilio, dall’inizio della pandemia, oltre 22 tonnellate di alimenti e 10.000 litri di disinfettante. Pacchi alimentari settimanali a 190 famiglie, grazie a generi alimentari donati da imprenditori del settore e dal quartiere.





Ma la creatività del territorio ha permesso di realizzare qualcosa di più incisivo e duraturo nel tempo. Hanno preso spunto da Totò che, secondo i racconti del popolo, aveva l'abitudine quando passeggiava, di notte lungo le strade, di lasciare banconote sotto le porte delle famiglie più povere.

Hanno chiesto alla fondazione di Comunità del Rione di "stampare moneta", per bussare alle porte dei vicini più deboli. Così sono nate le "San Gennaro card" dal valore di cinque euro.

Hanno elaborato un progetto che si chiama "Nessuno si salva da solo". E grazie alla sensibilità e alla generosità dei tanti amici del Rione Sanità e degli stessi abitanti siamo riusciti a raccogliere circa 200.000 euro garantendo ad oltre 200 famiglie buoni spesa da quaranta euro a settimana per sei mesi.

Ma le risorse messe a disposizione non permettono semplicemente, a chi ne ha bisogno, di fare la spesa. Quel dono si moltiplica quotidianamente ed in modo circolare dando respiro ai piccoli commercianti del territorio presso i quali sono spendibili le card. I commercianti versano poi, come previsto, alla Fondazione il 10 % degli introiti dovuti al progetto, rispondendo al dono ricevuto con un ulteriore dono.

I pizzaioli del quartiere, riaperte le proprie attività, hanno chiesto immediatamente alla fondazione di poter offrire, ai meno fortunati e con lo stesso sistema, la pizza fatta con le proprie mani.

Ma com'è noto "non di solo pane vive l'uomo" e la Cura della Cultura non è rimandabile, allora anche gli operatori dei nostri centri educativi hanno voluto fare la propria parte. Supportano quotidianamente i minori, a distanza, fornendo libri, materiale didattico e seguendoli con l'ausilio della tecnologia, tentando di colmare un vuoto incolmabile.

In questi giorni, inoltre, siamo a lavoro per definire strategie e progetti – speriamo nuove opportunità lavorative – da attuare nella fase finale dell'emergenza, convinti, più che mai, che il superamento della crisi economica passi necessariamente attraverso l'impegno e la creatività di una Comunità che sa scorgere in ogni ferita sempre una feritoia.

Al Rione Sanità, in tempi di serenità e in tempi di pandemia, abita la Bellezza: Catacombe, Basiliche, Palazzi... i nostri Beni Comuni. Ed abita uno straordinario Capitale Umano. Il Rione Sanità, grazie al suo isolamento, al suo essere "ghetto", preserva ancora, con particolare vivacità, tradizioni popolari e culturali. Il Rione Sanità è fatto per essere Comunità. Le sue



criticità sono al contempo le sue risorse. E qui, nella *“Napoli al quadrato”*, è possibile ancora fare un viaggio lungo ventiquattro secoli, tra umanesimo e umanità, un viaggio che avrebbe fatto impazzire Curzio Malaparte, convinto com’era che Napoli fosse *«la piu misteriosa d’Europa... una Pompei che non è stata mai sepolta... Un mondo antico, precristiano, rimasto intatto alla superficie del mondo moderno»*, l’unica città del mondo antico a non essere morta, a non essere affondata nel naufragio delle civiltà.

Per questo noi continueremo a resistere con la Cultura della Cura e con la Cura della Cultura crescendo come Comunità, per non affondare nei naufragi della storia, sostenuti dal frutto più prezioso di tutti, quello che non muore, quello che non appassisce: la speranza che un altro mondo è possibile.



Scarica il PDF di Territori della Cultura 40 a questo link:
https://www.univeur.org/cuebc/images/Territori/TdC_40.pdf

ISSN 2280-9376